

# CAMPER E GIORNALISMO



Ho accettato con piacere l'invito del Coordinamento a descrivere su «In Camper» le mie esperienze riportate come camperista: ma al lettore (camperista, sicuramente, anch'esso) tengo a far sapere che uso tale mezzo proprio per poter sfruttare al massimo la mia professione di giornalista. Infatti i miei argomenti fotogiornalistici trattano vari settori: turismo, natura, ecologia, nautica, caravanning, caccia, pesca ed altro. Un mio reportage può essere effettuato a Pisa, per decantarne le bellezze turistiche, oppure alle cave di marmo di Carrara, o agli alpeggi della Valtellina; ricerche sulla flora e fauna dei monti Sibillini od una documentazione completa sulla attività alieutica della Puglia. Insomma, lungo il mio cammino non sempre c'è l'albergo od il ristorante, ad attendermi; tutt'al più, può esserci una lupa in attesa di parto, e che devo tener d'occhio per la documentazione ed il reportage. Anni addietro decisi che la soluzione migliore poteva solo essere l'utilizzo di un camper, da tenere a portata di mano nei miei spostamenti che, spesso, avvengono con tutta la famiglia. In un primo momento, tanto per prova, sono riuscito a farmi «sponsorizzare» da alcuni costruttori di camper, tu mi dai il mezzo, io in cambio decanto le qualità di questo! Visto che la cosa funzionava, ho deciso di acquistarne uno. Ma badate bene: ai miei tempi, fermarsi con un camper significava attirare attorno a se una moltitudine di gente che, meravigliata, osservava e commentava su questa «roulotte con motore davanti». Qualcuno me ne addebitava addirittura la paternità, oggi invece rischio di essere scambiato per nomade o zingaro! Ma torniamo alla mia

professione. Portarsi dietro la casa è stato senza dubbio l'uovo di Colombo, che mi ha permesso un più ampio sfruttamento del lavoro; personalmente, non ho mai gradito gli orari e le abitudini alberghiere o campeggistiche, che comunque suggerisco a chi deve invece effettuare solo del turismo. Il mio piccolo ufficio mobile permette di realizzare con tempestività i servizi giornalistici, in alcuni casi riesco ad avere il materiale fotografico in poche ore grazie a quei laboratori lampo ormai presenti in ogni centro. So che il Vostro pensiero va subito al problema delle soste notturne, e qui sarò sincero: sino a circa 10-7 anni addietro, ci si poteva praticamente fermare in ogni luogo, inteso questo come piazza, pineta, porto, stazione, ma pure chiedere «asilo» presso qualche casolare, case agricole per intenderci, e non ho mai avuto rifiuto. Ho sostato presso campi di zingari, luna park, parchi zoo e circhi equestri, e l'ospitalità è stata sempre delle

migliori (tranne un caso, vicino alla gabbia delle scimmie, ci riempimmo di pulci, che riuscimmo a stanare solo dopo aver cosperso il camper di un paio di quintali di «mum»). Oggi, avere ospitalità presso privati, magari nel loro giardino, è pressoché impensabile, per ovvie e giuste ragioni: ciò comporta una ricerca di luoghi più o meno appartati e, dove non è possibile, la scelta va verso il camping più vicino. Una constatazione: in tanti anni di questa attività (svolta quotidianamente, per tutti i 365 giorni dell'anno) non ho mai avuto fastidi, ma ho cercato anch'io di non darne grazie alla mia (e quella dei componenti l'equipaggio che volta per volta mi segue, familiari, amici, collaboratori) eccessiva discrezione. È chiaro che, finché il fisico me lo permetterà, il camper sarà il mezzo che utilizzerò per quanto sopra descritto, con una sola variante: che meraviglia, poter passare le vacanze a casa! Scherzo, naturalmente! Spero solo di aver contribuito a convincere quegli amici camperisti ancora titubanti ad usare il camper anche fuori dal periodo delle vacanze, in qualsiasi stagione e per ogni attività, ivi compresa quella lavorativa, quando questa lo richieda. Basta non parcheggiare vicino ad una gabbia di scimmie!

Maurizio Valenzi

